

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio* "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

in semplice melodia gregoriana, il canto mariano si è diffuso tra i fedeli, ininterrottamente, eseguito nelle Chiese e Cattedrali per la novena all'Immacolata. I Francescani, infatti, si sono sempre distinti per la loro particolare devozione alla Vergine Immacolata. I teologi francescani del Medioevo, particolarmente il beato Giovanni Duns Scoto, il Dottor Sottile, hanno difeso il privilegio di Maria, preservata dal peccato originale per i meriti del suo Divin Figlio Gesù.

Sin dal 1263 la festa dell'Immacolata era diventata precettiva in tutti i Conventi francescani. E fu un Papa Sisto IV, francescano, che con la Costituzione apostolica del 27 febbraio 1477, prescrisse la festa e l'Ufficio dell'Immacolata alla città di Roma [...] Lo stesso Sisto IV, due anni più tardi, fece costruire, nell'antica Basilica vaticana, una cappella dedicata alla Madonna Immacolata.

Nelle grandi basiliche dei Francescani da secoli risuona il canto del Tota pulchra, al termine delle celebrazioni in onore dell'Immacolata. E

molti compositori francescani si sono cimentati nel dare melodia ad un testo tanto significativo e teologicamente profondo. Tra questi non si può non ricordare il bellissimo Tota pulchra del padre Alessandro Borroni (1820-1896), frate minore conventuale, maestro di Cappella prima nella Basilica dei XII Apostoli a Roma e dal 1858 in poi nella Basilica di San Francesco in Assisi. In molti monasteri e conventi, inoltre, si usava dare inizio alle celebrazioni in onore dell'Immacolata, con il canto del Preconio, il giorno 7 dicembre, in refettorio, durante il pranzo. Il *Preconio* dell'Immacolata era strutturato come l'*Exultet* della Veglia Pasquale. In esso veniva esaltata la Madre Immacolata, la *Tota pulchra*, fin dalle sue espressioni iniziali: «Carissimi Padri e Fratelli, ecco ritorna il giorno desiderato tanto e tanto venerato, nel quale il nostro Ordine Serafico celebra l'Immacolata Concezione della Vergine Maria, onorata sotto questo gloriosissimo titolo come sua Patrona principale».

Tratto da www.latheotokos.it, portale di mariologia

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * Intenzioni: 8 dicembre def. Apolloni Mariano
9 dicembre def. Michelazzo Giuseppe e Antonella

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

Sabato 8 dicembre 2018 - ore 17 Messa cantata

Presterà servizio la Schola cantorum "Laetificat juventutem meam" di Ancignano

IN CONCEPTIONE IMMACULATA BEATAE MARIAE VIRGINIS

Missa "Gáudens gaudébo"

I classe - Paramenti bianchi - Epistola (Prv 8, 22-35) - Vangelo (Lc 1, 26-28)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 433 - Messalino "Marietti" pag. 1006

Domenica 9 dicembre 2018 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA SECUNDA ADVENTUS

Missa "Pópulus Sion"

I classe - Paramenti viola - Epistola (Rm 15, 4-13) - Vangelo (Mt 11, 2-10)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 70 - Messalino "Marietti" pag. 11

L'INVITO DEL PAPA PER IL TEMPO DI AVVENTO

Oggi inizia l'Avvento, il tempo liturgico che ci prepara al Natale, invitandoci ad alzare lo sguardo e ad aprire il cuore per accogliere Gesù. In Avvento non viviamo solo l'attesa del Natale; veniamo invitati anche a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo - quando alla fine dei tempi tornerà -, preparandoci all'incontro fina-

le con Lui con scelte coerenti e coraggiose. Ricordiamo il Natale, aspettiamo il ritorno glorioso di Cristo, e anche il nostro incontro personale: il giorno nel quale il Signore chiamerà. In queste quattro settimane siamo chiamati a uscire da un modo di vivere rassegnato e abitudinario, e ad uscire alimentando speranze, alimen-

tando sogni per un futuro nuovo. Il Vangelo di questa domenica (2 dicembre, ndr - cfr Lc 21,25-28.34-36) va proprio in tale direzione e ci mette in guardia dal lasciarci opprimere da uno stile di vita egocentrico o dai ritmi convulsi delle giornate. Risuonano particolarmente incisive le parole di Gesù: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso. [...] Vegliate in ogni momento pregando» (vv. 34.36). Stare svegli e pregare: ecco come vivere questo tempo da oggi fino a Natale. [...] L'Avvento ci invita a un impegno di vigilanza guardando fuori da noi stessi, allargando la mente e il cuore per aprirci alle necessità della gente, dei fratelli,

al desiderio di un mondo nuovo. Il secondo atteggiamento per vivere bene il tempo dell'attesa del Signore è quello della preghiera. «Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (v. 28), ammonisce il Vangelo di Luca. Si tratta di alzarsi e pregare, rivolgendo i nostri pensieri e il nostro cuore a Gesù che sta per venire. Ma se noi pensiamo al Natale in un clima di consumismo, di vedere cosa posso comprare per fare questo e quest'altro, di festa mondana, Gesù passerà e non lo troveremo. Noi attendiamo Gesù e lo vogliamo attendere nella preghiera, che è strettamente legata alla vigilanza.

PAPA FRANCESCO

Dall'Angelus di domenica 2 dicembre 2018

L'AVVENTO CON SANT'AGOSTINO

2 - LA VIA DELLA CONVERSIONE: LASCIA CRESCERE DIO IN TE

La via indicata da Giovanni Battista per prepararsi adeguatamente ad accogliere Cristo è segnata da un'esigenza improrogabile: la conversione. Essa è la qualità del discepolo, è la tensione di chi ricerca ed invoca un rinnovamento radicale in se stesso. L'uomo, con le sue sole forze, non è capace di percorrere tale via, di conservarsi fedele agli impegni battesimali: deve sempre confrontarsi con la superbia, che vizia quel giusto rapporto di dipendenza tra la creatura e il Creatore, stravolgendolo a favore della creatura che tenta di sostituirsi al Creatore. La conversione e l'avversione per il peccato sono doni da invocare nella preghiera. Solo confessando i propri peccati l'uomo lascia agire la grazia di Dio, che fa crescere nel cuore – come in un campo arato e predisposto alla semina – frutti di giustizia e di verità.

Nella confessione delle proprie colpe l'uomo recupera quell'atteggiamento di umiltà, che consente a Dio di manifestare nella misericordia la propria grandezza ed onnipotenza. Dall'umiltà dell'uomo si rivela la gloria di Dio. E' questa la caratteristica comportamentale dei due modelli che la Chiesa ci offre in questo tempo liturgico: Giovanni Battista, colui che non si è arrogato alcun riconoscimento messianico propostogli dalle folle, ma ha additato agli uomini il Cristo; e Maria, colei che ha fatto dell'umiltà la nota specifica della propria relazione con Dio. Diminuisca l'uomo in se stesso, per poter crescere in Dio: è il ritornello che Agostino sempre ripete nelle omelie in cui tratteggia il ruolo del Battista.

Fonte: www.augustinus.it

Prima della venuta del Signore Gesù, l'uomo riponeva in se stesso la sua gloria. E' venuto questo uomo [Gesù Cristo] per abbassare la gloria dell'uomo e far crescere la gloria di Dio. Egli infatti è venuto senza peccato e ha trovato tutti col peccato. Ora, se egli è venuto per ri-

mettere i peccati, Dio sarà generoso, ma l'uomo dovrà confessare i suoi peccati. Nella confessione l'uomo esprime la sua umiltà, nella misericordia Dio manifesta la sua grandezza. Se dunque egli è venuto per rimettere i peccati dell'uomo, riconosca, l'uomo, la sua umile condizio-

ne, affinché Dio faccia risplendere la sua misericordia. Egli deve crescere, io diminuire. Cioè, egli deve dare, io ricevere; egli deve essere glorificato, io devo confessarlo. Riconosca l'uomo la sua posizione, la confessi a Dio e ascolti l'Apostolo che dice all'uomo superbo e pieno di sé, che cerca di mettersi al di sopra degli altri: *Che cosa hai tu che non l'abbia ricevuto? E se appunto l'hai ricevuto, perché te ne glori, come se non l'avessi ricevuto* (1 Cor 4, 7)? Riconosca dunque l'uomo, che voleva attribuire a sé ciò che non era suo, riconosca che quanto ha lo ha ricevuto, e si umili; è bene per lui che in lui Dio sia glorificato. Diminuisca in se stesso, per poter crescere in Dio. Anche nella loro rispettiva passione, Cristo e Giovanni hanno confermato questa testimonianza e questa verità: Giovanni infatti fu decapitato, mentre Cristo fu innalzato sulla croce; sicché anche lì apparve la verità delle parole: *Lui deve crescere, io diminuire*. Inoltre, Cristo nacque quando i giorni cominciano a crescere, Giovanni nacque quando i giorni cominciano a decrescere. La natura stessa e le rispettive "passioni" confermano le parole di Giovanni: *Lui deve crescere, io diminuire*. Cresca dunque in noi la gloria di Dio e diminuisca la nostra gloria, così che anch'essa cresca in Dio. E' quanto afferma l'Apostolo, è quanto afferma la Sacra Scrittura: *Chi si gloria, si glori nel Signore* (1 Cor 1, 31; Ger 9, 23-24). Vuoi gloriarti in te stesso? Vuoi crescere, ma cresci male, a tuo danno. Ora, crescere male è un menomarsi. Sia dunque Dio a crescere in te, Dio che è sempre perfetto. Quanto più conosci Dio e quanto più lo accogli in te, tanto più apparirà che Dio cresce in te; in sé però non diminuisce, essendo sempre perfetto. Ieri lo conoscevi un poco, oggi lo conosci un poco di più, domani lo conoscerai ancora meglio: è la luce stessa di Dio che cresce in te, così che in qualche modo Dio cresce in te, lui che rimane sempre perfetto. E' come se uno, avendo iniziata la cura per guarire gli occhi da una vecchia cecità, cominciasse a vedere un pochino di luce, e il giorno appresso un po' di più, e il terzo giorno

un po' di più ancora: egli avrà l'impressione che la luce cresca, mentre la luce è perfetta, sia che egli veda, sia che non veda. Così è dell'uomo interiore, il quale progredisce in Dio e gli sembra che Dio cresca in lui; in verità egli diminuisce, decadendo dalla sua gloria per elevarsi alla gloria di Dio.

SANT'AGOSTINO

Dal "Commento al Vangelo di Giovanni"

TOTA PULCHRA

Il *Tota Pulchra*, una delle più antiche tradizioni francescane, è una composizione che nasce dall'unione di alcune antifone dei Primi Vespri della festa dell'Immacolata Concezione, tratte dal Cantico dei Cantici e dal libro di Giuditta: la prima antifona *Tota pulchra es Maria et originalis macula non est in te* (Cantico dei Cantici, 4,7), e la terza *Tu gloria Jerusalem, tu letitia Israel, tu honorificentia populi nostri* (Giuditta, 15,10), usata anche per la Natività. «Tutta bella sei, o Maria, e non vi è in Te alcuna macchia. Tu gloria di Gerusalemme, Tu letizia di Israele, Tu onore del nostro popolo». A queste antifone la tradizione francescana ha aggiunto l'invocazione «Tu avvocata dei peccatori. O Maria! Prega per noi, intercedi per noi presso il Signore Gesù Cristo». Cantato dai frati francescani,

